



PRIMA DISSESTANO IL COMUNE E POI SVENDONO I GIOIELLI DI FAMIGLIA

Non c'è dubbio che la grave crisi finanziaria in cui versa l'Italia nel contesto della crisi internazionale e le scelte penalizzanti del governo Berlusconi stanno mettendo sempre più in difficoltà i comuni. Ma è proprio in momenti come questi che i bravi amministratori emergono, affrontando con soluzioni adeguate tutte le **cause locali** che aggravano le conseguenze dei diminuiti trasferimenti statali. Nel Bilancio comunale, che per legge deve essere costantemente in pareggio, è fondamentale adottare una **politica delle Entrate rigorosa ed equa** ed una **politica della Spesa oculata e responsabile**.

A Giulianova, nonostante le gravi difficoltà oggettive, ci sono ancora i margini di manovra per mettere mano a scelte strutturali in grado di tenere in equilibrio il Bilancio comunale e garantire livelli accettabili dei servizi e della qualità urbana.

Si sarebbe potuto e dovuto fare da tempo. Ma qui c'è, invece, un deprecabile vizzo a fare il contrario: gli amministratori non si impegnano a far entrare nelle casse comunali tutto quello che è dovuto, impiegano in maniera allegra e irrazionale le risorse pubbliche e, addirittura, pretendono anche di spendere molto per opere pubbliche spesso inutili o malfatte. Risultato: **un buco finanziario di oltre quattro milioni di euro**.

Puntualmente, poi, si tirano sempre fuori da ogni responsabilità e, lamentandosi, addossano la colpa solo ad altri (gli amministratori del passato, l'alluvione, il governo, la regione).

Autocritica? Nessuna. I provvedimenti che sanno prendere? I soliti, i più facili ed illogici: vendere il patrimonio pubblico, ma non quello inutile o in perdita. Questa volta, ad esempio, si vendono la farmacia comunale (che oltre a dar lavoro a 6 persone, fa guadagnare 150-200 mila euro l'anno e può ancora crescere) e le aree destinate alla costruzione di alloggi a basso costo. E, come è già successo con la scuola elementare Acquaviva, non puntano a creare, almeno, le condizioni per far guadagnare al Comune il più possibile, ma rischiano la svendita: hanno, persino, bocciato le nostre richieste di indicare una base d'asta più congrua (4 milioni di euro, invece di 2 milioni e mezzo) e di aggiudicare la gara per la vendita solo in presenza di almeno due offerte. Non è un comportamento strano per coloro che dovrebbero essere i difensori degli interessi generali?

Il Cittadino Governante ha provato a proporre, con un'analisi accurata delle poste in entrata e in uscita, una **manovra alternativa** che avrebbe evidenziato i punti deboli e proposto misure più idonee per riequilibrare il Bilancio ed evitare la vendita della farmacia comunale e dei terreni di Via Cupa. Ma al nostro rappresentante in consiglio non è stato consentito di poterla illustrare compiutamente.

Lo faremo, allora, incontrando i cittadini in **un'assemblea pubblica** per poter loro illustrare, in maniera approfondita e dettagliata, **i motivi veri che hanno condotto il Comune in questa grave situazione finanziaria e le contromisure per rimettere in sesto il Bilancio comunale e governare meglio la città**. L'incontro, primo esempio di **Bilancio Partecipato** a Giulianova, si terrà **sabato 15 ottobre presso il Kursaal alle ore 17:30**.

Giulianova 7 ottobre 2011

IL CITTADINO GOVERNANTE
associazione di cultura politica

: